GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — GIOVEDI' 16 NOVEMBRE — **NUM. 267**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re ha ricevuto questa mattina, alle ore 10, in udienza solenne, S. E. il Marchese di Noailles, il quale presentò alla Maestà Sua le lettere di S. E. il Presidente della Repubblica Francese, che lo accreditano presso la Sua Real Persona in qualità di Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Sono pregati i signori Senatori a voler intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 19 di questo mese alle ore 3 pomeridiane nel Palazzo Madama, sala delle Conferenze, per procedere al sorteggio della Deputazione incaricata di ricevere S. M. ed i RR. Principi alla solenne funzione di apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 20.

Roma, addì 15 novembre 1876.

I Senatori Questori
T. SPINOLA — A. CHIAVARINA.

Camera dei Deputati

UFFICIO DI QUESTURA

I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle ore tre pomeridiane del giorno 19 corrente nella sala di lettura al 1° piano del palazzo di Monte Citorio, per procedere alla estrazione a sorte delle Deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta Reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 20.

Roma, 15 novembre 1876.

I Questori
A. GANDOLFI — G. CORTE.

Tra i Corpi morali che fecero pervenire le loro condoglianze a S. A. R. il Duca di Aosta, in occasione dell'immatura perdita di S. A. R. la Principessa Maria Vittoria, è pure da annoverarsi la Società Italiana di mutuo soccorso e beneficenza in Lione, presieduta dal R. Console in quella città.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3473** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 15 marzo 1876, numero 3028 (Serie 2ª);

Visto il decreto del Nostro Commissario per la provincia di Udine in data 5 dicembre 1866;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Udine una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità di quella provincia, colle facoltà ed incumbenze stabilite dal suddetto decreto.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di otto commissari, due eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale della città di Udine e quattro da Noi, oltre il prefetto che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della Prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Art. 3. Il decreto 5 dicembre 1866 del Nostro Commissario per la provincia di Udine è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3442** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 22 settembre 1866, num. 3242, che istituiva in Sardegna due Commissioni consultive di belle arti, una in Cagliari ed una in Sassari;

Visto l'altro Nostro decreto 16 maggio 1875, che istituisce un Commissariato speciale per la conservazione degli scavi e dei musei di detta isola;

Visto il Nostro decreto 5 marzo 1876, num. 3028 (Serie 2ª) sull'ordinamento delle Commissioni conservatrici dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È revocato il Nostro decreto 22 settembre 1866, che istituiva in Sardegna due Commissioni conservatrici dei monumenti di antichità e belle arti, composte di dodici persone ciascuna.

Art. 2. In luogo delle suddette Commissioni sono istituite nell'isola di Sardegna altre due Commissioni conservatrici dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità, l'una nella provincia di Cagliari e l'altra nella provincia di Sassari, colle attribuzioni indicate dal decreto 5 marzo 1876.

Art. 3. Queste Commissioni si comporranno ciascuna di quattro commissari, due eletti dal Governo e due dal Consiglio provinciale della rispettiva provincia; saranno presiedute dal prefetto ed un impiegato della Prefettura compirà l'ufficio di segretario.

Art. 4. Gli scavi ed i musei dell'isola continueranno ad essere amministrati colle norme stabilite dal decreto 16 maggio 1875.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3443** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto che in tutte le città del Regno, eccettuata soltanto Pavia, nelle quali ha sede una delle primarie Università, è istituita una scuola completa di applicazione per gli ingegneri, o almeno è annesso alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della Università il 1° anno di studi della scuola medesima;

Veduto che la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della Regia Università di Pavia ha già due delle principali cattedre spettanti al 1° anno di studi della Scuola di applicazione, e che facilmente può essere provveduto anche agli altri insegnamenti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito nella Regia Università di Pavia il primo anno di studi della Scuola di applicazione per gli ingegneri, e gli insegnamenti relativi faranno parte integrale della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

A questo primo anno di studi saranno applicate le disposizioni del regolamento per le Regie scuole d'applicazione.

Art. 2. Coloro che faranno nella Regia Università di Pavia il primo anno di scuola d'applicazione riceveranno un certificato, sulla esibizione del quale verranno ammessi al penultimo anno del corso per gli ingegneri nell'Istituto tecnico superiore di Milano e nelle altre Regie scuole d'applicazione del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Relazione a S. M. *fatta in udienza del* 12 *novembre* 1876 *dal Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con quello delle Finanze, per la Convenzione col commendatore Ignazio Florio per l'assunzione dei servizi marittimi della* Trinacria.

SIRE,

La Società di navigazione a vapore " La Trinacria, „ a cui fu con effetto dal 1° gennaio 1873 concesso l'esercizio delle linee del Levante per Convenzione del 14 aprile 1872, approvata per legge 2 luglio successivo, si trovò nello scorso anno nelle più gravi strettezze finanziarie. Esse furono in gran parte cagionate dagli elevati prezzi di acquisto del materiale durante il periodo degli scioperi di operai in Inghilterra, dal rincaro del ferro e del combustibile, e dalla scarsità dei noleggi, dovuta all'epidemia colerica del 1873 ed alle condizioni generali del commercio.

In tale stato di cose il Governo di V. M. reputò conveniente sorreggere la nuova Società sorta per privata iniziativa, già provvista di un materiale nautico considerevole, e che dava affidamento di sviluppare i già iniziati commerci dell'Italia verso gli scali levantini ed in ispecie le grandi risorse economiche della Sicilia. Egli deliberò quindi di venire in aiuto alla Società stessa mercè l'anticipazione di cinque milioni di lire, autorizzata per legge del 1° agosto 1875, n° 2709, con patto di rimborso allo Stato per rateale trattenuta sulla sovvenzione annua di L. 850 mila e con sussidiaria guarentigia di pegno sul materiale.

Sventuratamente però un tale considerevole aiuto non bastò a salvare quella Società dalla catastrofe del fallimento che ebbe a dichiararsi col primo febbraio del volgente anno, e che produsse lo scioglimento della Società concessionaria dei preindicati servizi marittimi.

Sospesi quindi i medesimi in febbraio u. s., provvedutosi altrimenti e temporaneamente dal Governo a rannodare le comunicazioni di assoluta necessità postale, il Sindacato del fallimento poco dopo riprese nell'interesse dei creditori l'esercizio provvisorio della navigazione. Tuttavia non andò guari che le difficoltà finanziarie, accresciute pel difetto del sussidio governativo, obbligarono il Sindacato stesso a cessare dai servizi non retribuiti fra Napoli, Palermo e Messina ed a chiedere la soppressione anche della linea obbligatoria

dell'Adriatico, ove il Governo non avesse creduto di venire altrimenti in suo soccorso, senza di che dichiarava si sarebbe trovato costretto ad abbandonare addirittura l'intera navigazione, ponendo in disarmo i piroscafi.

A siffatte domande il Governo non potè aderire, mancando nel Sindacato l'essenziale carattere di ente costituito per nuove stipulazioni, ove anche le medesime avessero potuto presentare le necessarie guarentigie di sicura stabilità.

Il prolungarsi però di uno stato di cose provvisorio che stremava sempre più le forze del Sindacato, che lasciava continuamente sospeso il pericolo di una brusca interruzione dei servizi e che impediva di assicurare su migliori basi il regolare assetto della navigazione verso il Levante, non poteva a meno di preoccupare seriamente il Governo di Vostra Maestà.

L'importanza di tale navigazione che aveva dato vita ad una progressiva corrente di relazioni commerciali ed agevolato le comunicazioni postali interne ed internazionali, ma più ancora il vivo desiderio di evitare i gravissimi danni politici ed economici che la cessazione dei servizi della " Trinacria „ avrebbe prodotto in Sicilia e di procurare all'isola i vantaggi di essere sede di una potente Società marittima, consigliarono i riferenti a studiare quei temperamenti che più si presentassero all'uopo utili ed opportuni. Nel ventilarli essi si giovarono del parere già espresso dalla Commissione nominata nello scorso aprile pel riordinamento generale dei servizi marittimi, non che degli autorevoli suggerimenti dei consulenti dello Stato.

Le pratiche fatte condussero al felice risultato di assicurare la continuazione degli attuali servizi mediante una Convenzione col comm. Florio, il quale ottenne la cessione per noleggio di tutto il materiale della " Trinacria. „ Con tale Convenzione, mentre il Governo acquista la libertà di azione per quei futuri provvedimenti che valgano a porre sopra solida base la nostra navigazione pel Levante, restano impregiudicate le ragioni pel rimborso all'Erario del residuo suo credito dei cinque milioni di lire e rimangono guarentite la conservazione e l'assicurazione del materiale nautico su cui è costituito il pegno.

Se non che, siccome i provvedimenti de'quali si tratta si manifestano non solo di una evidente convenienza, ma altresì d'una incontestabile urgenza, riconosciuta pure dal Consiglio di Stato e successivamente resa ancor più grave dalla lettera 28 ottobre u. s. con cui il Sindacato pel fallimento della " Trinacria „ dichiara di dover cessare dal servizio ora esercitato colla fine dell'anno in corso, così egli è certo che non si raggiungerebbe lo scopo ove per i predisposti provvedimenti si attendesse la sanzione legislativa. Affinchè infatti col principio del seguente anno il nuovo concessionario possa incominciare i servizi, occorre che non si frappongano indugi alla approvazione della stipulata Convenzione. Egli è perciò che i Ministri riferenti si veggono nella indeclinabile necessità di proporre alla M. V. che il contratto stesso venga approvato per decreto Reale da presentarsi al Parlamento alla sua prossima convocazione onde sia convertito in legge.

Trattandosi di una stipulazione che impegna lo Stato pel breve periodo di soli sei mesi, con lieve onere per le Finanze, e che risponde ai bisogni del paese ed agli interessi politici ed economici della Sicilia, i Ministri riferenti non si peritano di pregare la M. V. ad apporre l'Augusta Sua firma all'unito decreto, che approva la menzionata Convenzione.

Il N. **3490** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la Convenzione 14 aprile 1872 relativa ai servizi di navigazione verso il Levante, approvata per legge 2 successivo luglio, n. 925 (Serie 2ª);

Vista la sentenza in data del 1° febbraio 1876 del tribunale di commercio di Palermo che dichiara il fallimento della " Trinacria „;

Visto il disposto dell'articolo 166 del Codice di commercio;

Vista la lettera in data delli 28 ottobre ultimo scorso, con la quale il Sindacato della fallita Società, debitamente autorizzato con apposito decreto del giudice delegato del 27 detto, dichiara che con l'ultimo di dicembre del corrente 1876 cesserà dal servizio postale contemplato dalla Convenzione del 14 aprile 1872;

Visto il precitato decreto del giudice delegato;

Vista la Convenzione approvata con legge del 1° agosto 1875, n. 2622, sull'anticipazione dei 5 milioni della sovvenzione pattuita colla citata Convenzione del 14 aprile 1872 colla " Trinacria „ pel servizio postale ad essa affidato;

E considerato che, per condizioni di diritto e di fatto della fallita, andando la Convenzione del 14 aprile 1872 a rimanere senza esecuzione, si manifesta per il Governo l'urgenza di assicurare la continuazione dei servizi di navigazione già disimpegnati dalla detta Società, salvo a proseguire a danno di essa il procedimento per rivalersi della fattale anticipazione;

Avuto parere favorevole dal Consiglio di Stato sulla convenienza di accettare l'offerta del commendatore Florio per la prosecuzione del servizio;

Vista la Convenzione analogamente stipulata col predetto commendatore Florio in data dell'11 corrente;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto col Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata l'annessa Convenzione stipulata col commendatore Ignazio Florio per l'esecuzione provvisoria dei servizi da Napoli e da Venezia verso il Levante per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1877.

Art. 2. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nella prossima convocazione per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

CONVENZIONE *col commendatore Ignazio Florio per l'esercizio provvisorio della navigazione fra l'Italia e Costantinopoli.*

Il Ministro dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze, a nome dello Stato,

Ed il commendatore Ignazio Florio, in nome della Società da esso rappresentata, per quanto riguarda le modifiche alle Convenzioni 8 aprile 1862 e 14 aprile 1872 ed in tutt'altro, col nome proprio, e qual rappresentante la sua Ditta I. e V. Florio,

Hanno stipulato e concertato quanto segue:

Art. 1. Il viaggio settimanale fra Palermo e Genova, con approdi a Civitavecchia e Livorno contemplato alla lettera *D* dell'art. 1 della Convenzione addizionale 14 aprile 1872, approvata per legge 2 luglio successivo n. 925 (Serie 2ª), sarà invertito in una sesta corsa settimanale fra Palermo e Napoli ed in un terzo viaggio per settimana fra Palermo e Messina.

Tale modificazione avrà principio col 1° gennaio 1877, e durerà fino alla scadenza delle Convenzioni stipulate con la Società Florio l'8 aprile 1862 ed il 14 aprile 1872 (Leggi delli 16 aprile 1862, n. 559 e 2 luglio 1872, n. 925).

Art. 2. La sovvenzione dei nuovi viaggi, di cui all'articolo precedente, anzichè essere computata per lega, sarà complessivamente uguale a quella accordata per la sopracitata Convenzione addizionale 14 aprile 1872, alla linea *D*, Palermo-Civitavecchia, con prolungamento non sovvenzionato per Livorno e Genova.

Art. 3. A cominciare dal 1° gennaio 1877 il comm. Ignazio Florio si obbliga ad assumere per mesi sei l'esercizio provvisorio dei servizi contemplati all'art. 1 della Convenzione stipulata con la « Trinacria » il 14 aprile 1872, approvata per legge 2 luglio successivo, n. 925 (Serie 2ª).

Art. 4. La retribuzione da corrispondersi pel servizio provvisorio verso il Levante, enunciato all'articolo precedente, sarà stabilita a doppia base, secondo che il comm. Florio risulterà o no concessionario del servizio definitivo dal 1° luglio 1877.

Nel primo caso, la sovvenzione del primo trimestre sarà commisurata sulla somma di annue lire *ottocentocinquantamila*, attualmente corrisposte alla « Trinacria », e quella del secondo trimestre sarà proporzionale per lega, sul prezzo risultante dalla Convenzione definitiva che stipulerà col Governo.

Nel secondo caso, cioè quando il comm. Florio non risultasse concessionario definitivo delle linee del Levante, la sovvenzione dell'intero semestre sarà commisurata per lega sul prezzo risultante dalla Convenzione che il Governo stipulerà con la nuova Società assuntrice.

Art. 5. I servizi del Levante assunti dal comm. Florio comprenderanno tutti i viaggi che avranno principio dai due capilinea Venezia e Messina col 1° gennaio 1877.

Conseguentemente saranno computati nel 1° e 2° trimestre tutti i viaggi in partenza dai detti due capilinea nel corso dei rispettivi periodi, rimanendo obbligatorio il compimento dei viaggi incominciati.

Art. 6. Tutte le condizioni delle Convenzioni 8 aprile 1862 con la Società Florio e 14 aprile 1872 con la « Trinacria », nonchè quelle dei rispettivi quaderni d'oneri, non derogate dai precedenti articoli, saranno applicate ai servizi di cui agli articoli 1 e 3 della presente Convenzione.

Art. 7. Il presente atto sarà soggetto al diritto fisso di registrazione di una lira.

Art. 8. La presente Convenzione non sarà obbligatoria pel Governo se non dopo la sua approvazione per legge.

Fatta a Roma in doppio originale l'11 novembre 1876.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. ZANARDELLI.

Il Ministro delle Finanze
DEPRETIS.

IGNAZIO FLORIO.

Il Num. **MCCCXCIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento del 4 ottobre 1866 della fu Emilia Aquilecchia, col quale disponeva un'annua somma per la istituzione di un piccolo spedale pei poveri del comune di Lavello (Potenza), incaricando il figlio Edoardo Ginistrelli della esecuzione di questa sua volontà, e riserbando ad esso l'amministrazione dell'Opera pia, con esclusione di qualunque ingerenza governativa;

Vista la dichiarazione di Edoardo Ginistrelli dell'11 settembre 1873;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Lavello dei 20 novembre suddetto e 4 marzo 1876, e quelle della Congregazione di carità dei 22 gennaio 1874, 10 settembre 1875 e 10 aprile 1876;

Viste altresì le deliberazioni della Deputazione provinciale di Potenza del 19 dicembre 1875 e 11 maggio 1876;

Vista la legge 3 agosto 1862, num. 753, e il relativo regolamento dei 27 novembre di detto anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato emesso in seduta del 15 settembre 1876,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È eretto in Corpo morale il legato istituito dalla fu Emilia Aquilecchia col suo testamento 4 ottobre 1866 per la fondazione nel comune di Lavello (Potenza), di uno spedale pei poveri del comune stesso, da amministrarsi dalla persona designata dalla testatrice.

Art. 2. La Congregazione di carità di Lavello è autorizzata ad accettare il legato suddetto.

Art. 3. L'amministrazione dell'Opera pia dovrà presentare entro tre mesi alla Nostra approvazione lo statuto organico della medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Numero **MCCCXCIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la domanda del direttore anziano della Società proprietaria del teatro *La Fenice* in Venezia, perchè la Società sia eretta in ente morale:

Visto il nuovo regolamento della suddetta Società;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato in data 4 agosto 1876;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società proprietaria del teatro *La Fenice* in Venezia è eretta in Corpo morale, e ne è approvato lo statuto annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Numero **MCCCXCV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nell'annesso elenco;

Uditi i pareri del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nell'annesso elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Elenco delle deliberazioni approvate.

N. 1. — Deliberazione del 9 agosto 1876 della Deputazione provinciale di Catania, con la quale si autorizza il comune di Agirà ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, a cominciare dal 1° gennaio e ristrettivamente al solo esercizio corrente, il limite massimo stabilito, pei comuni inferiori a 20 mila abitanti, in lire 20, portandolo a lire 30, distribuendo i contribuenti in 10 classi.

N. 2. — Deliberazione del 17 maggio 1876 della Deputazione provinciale di Catania, con cui si autorizza il comune di Regalbuto a raddoppiare, nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, il limite massimo consentito in lire 20 dal regolamento provinciale in vigore, portando la tassa a lire 40, da avere effetto dal 1° gennaio e limitatamente al solo esercizio corrente.

N. 3. — Deliberazione del 3 luglio 1876 della Deputazione provinciale di Cuneo che autorizza il comune di Alto a portare, cominciando dal 1° gennaio del corrente anno, ad una lira il massimo che per le capre è consentito in soli 50 centesimi per capo dal regolamento provinciale, lasciando la tassa entro i limiti normali per le altre specie di bestiame.

N. 4. — Deliberazione del 12 aprile 1876 della Deputazione provinciale di Macerata, con la quale, a partire dal 1° gennaio corrente anno, si autorizza il comune di Sefro di ridurre il limite minimo consentito per la tassa sul bestiame, nella misura stabilita con la deliberazione consigliare del 20 febbraio 1876, cioè: per buoi, vacche e tori da lire 6 a lire 3 50; per gli altri bovini d'ogni specie: se da due a tre anni da lire 5 a lire 2 25; se da uno a due anni da lire 4 a lire 1 50. Per quelli nati entro l'anno da lire 2 a una lira, e per quelli lattanti da lire 1 50 a centesimi cinquanta.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze

DEPRETIS.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sezione delle Privative Industriali.

Con scrittura privata fatta a Arnhem (Olanda) il 23 settembre 1876 e registrata a Milano il dì 7 ottobre 1876, vol. 190, fog. 106, num. 21107 atti privati, il signor Van Royen Jean Barend Hendrik di Utrecht (Olanda) ha ceduto e trasferito al signor James Eglinton Anderson Gwynne ingegnere civile dimorante a Essex-street Works, strand, nella Contea di Middlesex e città di Westminster, tutti i suoi diritti spettantigli sull'attestato di privativa industriale in data 23 marzo 1869, vol. 9, num. 134, e relativo attestato di prolungamento in data 26 marzo 1872, vol. 12, n. 17, per un trovato che fu designato col titolo: *Appareil nouveau pour l'élévation de l'eau appelé Roue-pompe.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla prefettura di Milano il dì 18 ottobre 1876.

Torino, dal R. Museo Industriale Italiano, addì 9 novembre 1876.

Il Direttore del R. Museo Industriale
G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di giovedì 30 del corrente mese, incominciando alle ore nove antimeridiane, si procederà in Firenze in una delle sale di questa generale Direzione (via della Fortezza, nº 8), con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni, relative alle obbligazioni al portatore create colla legge del 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, nº 6, cioè:

1° All'abbruciamento delle obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla cinquantatreesima semestrale estrazione per le obbligazioni da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 5 giugno 1851.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di trecentoventitrè sul totale delle 8025 vigenti.

Alle prime cinque obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premi, cioè:

Alla 1ª estratta	. . . .	L. 33,330
» 2ª »	. . . .	» 10,000
» 3ª »	. . . .	» 6,670
» 4ª »	. . . .	» 5,260
» 5ª »	. . . .	» 1,240
	Totale dei premi	L. 56,500

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle obbligazioni estratte, quello delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni, ma non ancora presentate pel rimborso, ed il montare delle obbligazioni abbruciate.

Firenze, li 15 novembre 1876.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 73602 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire centoquaranta, al nome di Calza Ginevra fu Lorenzo, moglie di Molà Gaetano, domiciliata in Civitavecchia (Roma), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Calza Filomena fu Lorenzo, moglie di Molà Gaetano, domiciliata in Civitavecchia, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 14 novembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CONSIGLIO DI VIGILANZA

DEL R. EDUCANDATO FEMMINILE MARIA ADELAIDE DI PALERMO.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel Reale Educandato Maria Adelaide in Palermo due mezzi posti gratuiti, s'invitano gli aspiranti ai medesimi a presentare le loro domande al Consiglio di vigilanza dell'Educandato stesso in Palermo, sino al giorno 30 novembre p. v.

Le condizioni di ammessione e di permanenza nell'Educandato risultano dagli articoli del relativo regolamento organico approvato con Reale decreto del 12 febbraio dell'anno 1863, che qui si trascrivono:

Art. 47. I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo, sulla proposta del Consiglio di vigilanza, alle fanciulle appartenenti a civili famiglie, i di cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato, o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'Amministrazione e nell'insegnamento pubblico.

Art. 50. La retta o pensione annua per ora è di lire 600, pagabili in rate trimestrali anticipate.

Art. 51. Dovranno le alunne essere abbigliate a proprie spese coll'abito che al presente si usa nello stabilimento, e portare con esse il corredo necessario alla persona, in biancheria, vesti e calzamenti. L'indicato abito deve essere uguale per tutte, sì pel colore che per le qualità, variandolo secondo le stagioni. Per le conservazioni delle vesti e biancheria pagheranno inoltre le alunne lire 100 annue anticipate, oltre le spese di bucato, stiratura e simili.

Art. 52. Non sono ammesse nello stabilimento prima degli anni 7, nè più tardi dei 12. Le ammesse possono rimanervi sino all'età di anni 18.

Art. 53. Le domande di ammissione possono essere indirizzate al detto Consiglio accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° Dalle carte provanti la condizione del padre;

4° Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci allo adempimento delle condizioni prescritte dagli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta ed avere eguale trattamento.

Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno. Ma per gl'insegnanti è dato un mese di vacanza, durante il quale, a richiesta dei parenti, potranno le alunne recarsi alle famiglie loro per uno spazio non maggiore di giorni venti.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta, o pensione.

Palermo, ottobre 1876.

Il Presidente del Consiglio di vigilanza
Comm. G. VANNESCHI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Abbiamo pubblicato ieri un cenno della nota inviata dal ministro degli affari esteri della Gran Bretagna, lord Derby, a lord Loftus, ambasciatore della medesima potenza a Pietroburgo.

Riferiamo qui oggi un'analisi più estesa di questo importante documento.

La nota di lord Derby è la storia concreta e completa degli avvenimenti occorsi nei cinque o sei ultimi mesi. Da essa si può argomentare il cammino che la questione di Oriente ha f tto da un anno in qua. Il signor Derby medesimo la presenta come una riprova degli sforzi fatti dal governo inglese per la conservazione della pace generale.

Il 24 agosto, il principe di Serbia vedendo le tristi condizioni alle quali era ridotta la sua impresa, prega i rappresentanti delle grandi potenze a servirgli di intermediari affine che le ostilità fossero sospese. Il governo inglese invita tosto la Porta a cogliere questa occasione, a motivo che la continuazione delle ostilità avrebbe provocato l'intervento di altre potenze. Fu il 1° settembre che l'ambasciatore britannico propose alla Porta l'armistizio di almeno un mese.

La Porta non si arrese a questo accomodamento e il 14 settembre soltanto vi rispose con un *memorandum* che è conosciuto e nel quale chiese: la visita del principe Milano al suo signore, il sultano; la rioccupazione per parte della Turchia delle quattro fortezze da essa già sgombrate; l'abolizione delle milizie serbe; una indennità di guerra o l'au-

mento del tributo ; il diritto di costruire e di esercitare determinate linee ferroviarie. Le quali condizioni non parvero accettabili all'Inghilterra. La ripresa di possesso del territorio serbo parve in ispecie una clausola assolutamente impraticabile

Il 18 settembre l'Inghilterra propone come basi per l'armistizio delle condizioni molto differenti. Lo *statu quo* per la Serbia e pel Montenegro; delle riforme amministrative nel senso dell'autonomia locale per la Bosnia e per l'Erzegovina; delle garanzie analoghe contro la cattiva amministrazione per la Bulgaria. Gli ulteriori particolari si sarebbero discussi più tardi.

A questo punto cominciano le difficoltà non solo colla Porta, ma anche fra le potenze.

L'Austria si palesò inquieta per ragione della parola " autonomia. „ L'Inghilterra risponde che con questa parola intende " un sistema di istituzioni le quali prestino alle popolazioni un certo controllo sugli affari locali e delle garanzie contro un regime arbitrario. „ Aggiunge l'Inghilterra, non trattarsi in alcun modo della formazione di nuovi Stati col solo pagamento del tributo.

Le potenze si pronunziarono unanimi nel respingere le proposte della Turchia e si associarono a quelle dell'Inghilterra consistenti: nello *statu quo* per la Serbia e pel Montenegro e in un protocollo il quale determinasse un sistema di istituzioni locali e delle guarentigie per la Bulgaria, come si è detto di sopra. E il 25 settembre queste proposte vennero comunicate alla Porta.

A sua volta, il principe Milano invece di una semplice sospensione delle ostilità, chiese un armistizio regolare. In seguito di che l'Inghilterra espresse al principe la sua sorpresa ed il suo malcontento e lo lasciò responsabile delle conseguenze.

Fu il 25 settembre che l'ambasciatore russo a Londra trasmise a lord Derby questa proposta, d'altronde già notoria, secondo cui, nel caso che la Porta avesse rifiutato l'armistizio, la Bosnia sarebbe stata occupata dall'Austria e la Bulgaria dalla Russia, nel tempo stesso che le flotte riunite delle potenze sarebbero entrate nel Bosforo. La Russia soggiungeva che essa non avrebbe insistito sulla occupazione territoriale qualora l'Inghilterra avesse reputata sufficiente la dimostrazione navale. La medesima proposta venne contemporaneamente comunicata all'Austria.

Qui, come si vede, si trattava di un intervento armato e quindi di un principio di smembramento territoriale.

L'Inghilterra dichiarò risolutamente di non poter concorrere alle misure di occupazione, nè all'ingresso delle flotte.

Tuttavia l'Inghilterra trasmise istruzioni al suo ambasciatore perchè esercitasse la maggior possibile pressione sulla Porta. L'Inghilterra aveva preceduto la Russia sulla via dell'*ultimatum*.

Lord Derby propose un armistizio di almeno un mese, al quale potesse tener dietro una conferenza, e la nota aggiunge: " L'ambasciatore era incaricato di dichiarare che in caso di rifiuto dell'armistizio, egli aveva ordine di lasciare Costantinopoli, perchè diveniva evidente che ogni ulteriore sforzo del governo inglese per salvare la Porta sarebbe divenuto inutile. „

La proposta di una conferenza suscita obbiezioni da parte dell'Austria. La Turchia dovrà essa parteciparvi? Dove si riunirà essa? Quale sarà il suo programma? Come sarà composta? Queste domande formulate dall'Austria vennero discusse in diverse guise, ed oramai son tutte risolute, meno quella relativa al programma, la cui redazione sarà difficile.

Il 12 ottobre la Porta rispose alle pratiche dell'Inghilterra esibendo un armistizio di sei mesi, e promulgando nel medesimo tempo un piano di riforma generale per tutto l'impero: un Senato, una Camera di rappresentanti, la revisione delle imposte, il riordinamento dell'amministrazione provinciale, la estensione del diritto di suffragio, e finalmente una moltitudine d'altre riforme.

L'Inghilterra insistette perchè le potenze accettassaro l'armistizio. Lord Derby si esprime così: " Io giudicai conveniente di avvertire l'ambasciatore russo che, per quanto grande fosse la indignazione suscitata nell'Inghilterra dalle notizie delle crudeltà commesse dai turchi, questo sentimento sarebbe stato sostituito da un altro molto differente, se il popolo inglese avesse potuto credere che Costantinopoli fosse minacciata. Aggiunsi che, a torto o a ragione, la conchiusione alla quale tutti sarebbero venuti al di qua dello stretto, non avrebbe potuto essere che questa: che il rigetto della proposta turca da parte della Russia era la prova della volontà certa di far scoppiare la guerra, e lo sollecitai a convincere il suo governo che tale sarebbe la conchiusione dell'Inghilterra. „

La Francia e l'Austria aderirono all'armistizio dei sei mesi, ma l'Austria manifestò delle altre esitazioni riguardo alla conferenza finchè non ne fosse noto il programma.

Durante questo tempo la Russia mantenne le sue obbiezioni contro i sei mesi e propose un mese o sei settimane, ed il governo italiano si accostò all'opinione della Russia. Il governo inglese si dolse di queste deliberazioni e fece appello al governo di Berlino il quale rispose che non credeva dover esercitare a questo riguardo alcuna pressione sopra altre potenze. In seguito di che il governo inglese, vedendosi isolato, dichiarò di rinunziare a fare altre proposte. La Porta poi, indipendentemente da lui, almeno in via ufficiale, adottò il partito di conchiudere l'armistizio di sei settimane.

Questi in complesso sono i fatti enumerati dal dispaccio di lord Derby, che reca la data del 30 ottobre.

Il *Nord* di Brusselle del 14 corrente commenta le parole pronunciate dallo czar Alessandro a Mosca nei seguenti termini:

" Poche parole basteranno a caratterizzare un avvenimento che porta seco il suo commento, com'è appunto l'allocuzione dell'imperatore Alessandro a Mosca. È codesta una parola decisiva e che concreta la situazione. Essa ha ben altra importanza che il linguaggio d'un ministro parlamentare, il quale sa che la responsabilità delle sue dichiarazioni può dileguarsi da un momento all'altro assieme al suo portafoglio. È una parola misurata e ponderata, una parola che resterà e dominerà gli avvenimenti fino alla fine della crisi che l'ha provocata. È una parola solenne codesta evocazione della guerra proveniente da un sovrano così notoriamente pacifico e indirizzata al popolo russo; una parola che cementa l'unione della Russia e del suo imperatore nella

difesa degl'interessi dell'umanità in Oriente, dacchè la prima sa oramai che il suo sovrano esaurirà interamente questo còmpito, ed il sovrano sa che può domandare al suo popolo tutti i sacrifizi per condurlo a buon fine.

" Noi, come si vede, non cerchiamo punto di sminuire la gravità dell'allocuzione di Mosca, e d'altronde codesta sarebbe un'impresa oziosa perocchè il capo permanente di 90 milioni di uomini non parla invano. Ma vorremmo premunire l'opinione pubblica contro una interpretazione troppo pessimista. Appunto perchè il linguaggio dell'imperatore Alessandro è calmo e ponderato, e non ha i trasporti dell'improvvisazione, esso si rannoda agli atti precedenti del sovrano che l'ha tenuto. La situazione ne rimane chiarita e precisata, ma non mutata. Ora, come in passato, è per mezzo della pace che il governo russo vuol ottenere ciò che egli considera come indispensabile per il miglioramento della sorte dei cristiani d'Oriente. La guerra non sarà che il mezzo estremo, l'*ultima ratio* per ottenere lo scopo voluto. Ora questo scopo è conosciuto; esso non ha nulla di misterioso, di utopistico e di eccessivo. È la realizzazione pratica è garantita delle condizioni che il governo inglese istesso ha formulate come giuste ed appropriate. Lo scopo è conforme ai bisogni ed ai voti dei cristiani d'Oriente. Non presumiamo adunque troppo del buon senso e della destrezza degli uomini di Stato europei supponendo che esso possa essere raggiunto per mezzo di negoziati.

" Noi speriamo quindi che l'allocuzione di Mosca rimuoverà molte difficoltà, che ingombrano la via, dissipando gli equivoci, i malintesi ed i commenti che fuorviano ed agitano l'opinione pubblica. È noto ora che la Russia non si accontenterà di una soddisfazione apparente e di pura forma, che non si preoccupa di sùrcole diplomatiche e di prestigi nazionali e non si lascierà intimidire o trarre in inganno nell'opera di riparazione della grande iniquità orientale. È un avvertimento che si ha a fare con un proposito determinato, paziente ed energico quale è il compimento di un dovere di coscienza. Noi crediamo che questo avvertimento sia salutare e meglio atto ad agevolare la pace che a provocare la guerra.

" La Russia vuole l'affrancamento dei cristiani d'Oriente, non l'affrancamento politico, ma il morale, sociale, *umano*. Essa non vuole che questo, ma lo vuole non solo nella sua moderazione, ma altresì nella sua forza. „

Il ministro degli affari esteri di Grecia interpellato, alla Camera dei deputati, sulla linea politica che intende tenere il gabinetto, ha risposto com'appresso:

" La via che abbiamo tenuta fino ad ora indica a sufficienza quella che terremo in appresso, se la rappresentanza nazionale vorrà lasciare nelle nostre mani la direzione degli affari di Stato. Noi siamo stati partigiani di una politica pacifica e non cesseremo di esserlo, a meno che il corso degli avvenimenti non ci obblighi di adottare un'altra linea di condotta. Ora è in previsione di quest'ultima eventualità che abbiamo giudicato necessario di apparecchiare le forze militari del paese. Questi apparecchi non devono adunque considerarsi come un indizio di tendenze e di propositi bellicosi. Non conviene ravvisarvi che una misura di precauzione adottata in vista di possibili necessità.

" In attesa, noi speriamo che l'Europa, basandosi sulla giustizia e volendo stabilire una pace durevole in Oriente, adotterà dei provvedimenti efficaci ed atti a raggiungere questo duplice scopo, e che per tal modo ci renderà più facile di perseverare, com'è nostro desiderio, nel proposito che abbiamo formato e seguito fin da principio. E noi abbiamo grande bisogno di questo appoggio morale per non scostarci dalla politica di pace.

" In fatto mancherei di franchezza se tentassi di dissimulare che sarebbe difficile, per non dire impossibile, che il regno ellenico potesse restare impassibile e inerte quando si trattasse dei destini della Grecia schiava. Ciò che lega la Grecia schiava alla Grecia libera non è solamente la comunanza di razza, di lingua, di costumi e di tradizioni nazionali, ma è altresì il sentimento di un debito sacro contratto dalla Grecia libera verso quella che non lo è; perocchè la Grecia libera non ha mai perduto il sentimento e la memoria di questo fatto, cioè che la libertà dello Stato ellenico attuale è il risultato degli sforzi e dei sacrifici comuni di tutto l'ellenismo.

" Epperò non si troverà nessuna autorità, nessun potere che abbia forza abbastanza per imporre alla Grecia libera la pazienza e la tranquillità in presenza delle ingiustizie che si commettessero a detrimento della Grecia schiava. „

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 15. — I giornali annunziano che la risposta dell'Austria riguardo alla conferenza è partita ieri. L'Austria aderisce alle proposte inglesi.

Zara, 15. — I capi degli insorti bosniaci cessarono le ostilità, avendo la Serbia notificato ad essi l'armistizio.

La Commissione per la demarcazione si riunirà a Mostar per stabilire la zona neutra anche fra le parti belligeranti nella Bosnia.

Costantinopoli, 15. — Tutte le potenze si sono poste d'accordo circa alla conferenza. La Turchia fa alcune obbiezioni, ma sembra certo che anch'essa vi aderirà, in seguito alle vive esortazioni che le furono fatte dall'Inghilterra.

Pietroburgo, 15. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale proibisce l'esportazione dei cavalli verso le frontiere dell'Ovest e del Sud.

Parigi, 15. — Ieri al Consiglio dei ministri il maresciallo-presidente comunicò la sua intenzione di non accettare il supplemento di 300 mila franchi proposto dalla Commissione del bilancio, in un anno nel quale furono realizzate economie sugli stipendi di tanti pubblici funzionari.

Malgrado gli ultimi incidenti, non si dubita della riunione della conferenza, avendo la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, l'Italia e la Russia aderito al programma inglese.

Cairo, 15. — Il Kedivé ha firmato i progetti di Goschen e di Joubert.

New-York, 15. — La situazione relativa all'elezione presidenziale non è punto mutata. I democratici invitarono i repubblicani a controllare con essi i voti della Luigiana. Sheridan si recò alla Nuova Orleans.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza Politica* riassume in una corrispondenza di Pietroburgo le garanzie che la Russia ha intenzione di domandare come indispensabili per l'esecuzione delle riforme nelle provincie insorte della Turchia. Queste garanzie sono:

Disarmo di tutta la popolazione della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria, senza differenza di culto; riorganizzazione della polizia locale, ammettendovi la popolazione cristiana; abolizione delle truppe turche irregolari; trasferimento dei circassi in Asia, che sono attualmente colonizzati in Europa; impiego dei funzionari nominati per elezione; sostituzione dell'appalto delle decime con un sistema di imposte più giusto; uso della lingua del paese nell'amministrazione e nei tribunali; nomina di governatori cristiani indigeni, da parte della Porta, in ciascuna delle tre provincie; creazione di una Commissione di controllo, composta dei consoli delle potenze, incaricata di sorvegliare l'esecuzione delle riforme.

Pointe de Galles, 15. — È arrivato da Genova ed è ripartito per Calcutta il vapore *Roma*, della Società Rubattino.

Pest, 15. — Alla Camera dei deputati Helfi interpellò il governo circa l'attitudine che il ministro degli affari esteri conta di prendere in presenza del discorso pronunziato dallo czar a Mosca.

Versailles, 15. — Il Senato incominciò a discutere in seconda lettura il progetto di legge riguardante l'amministrazione dell'esercito.

L'elezione dei due senatori inamovibili è fissata pel 24 corrente.

L'interpellanza di Belcastel sul discorso anti-religioso pronunziato a Tolone da un rappresentante del municipio, in occasione della distribuzione dei premi per le scuole, è fissata pel 25 corrente.

Madrid, 14. — Il ministro dell'interno presentò al Congresso l'antica legge elettorale, escludendo il suffragio universale, sostituendo lo scrutinio di lista e accordando il suffragio soltanto alle persone che pagano un'imposta diretta e alle intelligenze. Il Congresso prese in considerazione il progetto di legge sulla proprietà letteraria.

Il cardinale Simeoni partirà per Roma alla fine del corrente mese.

Madrid, 14. — I repubblicani decisero di fare una manifestazione anti-dinastica in occasione del servizio funebre per la Duchessa d'Aosta. Gli amici di Serrano, di Sagasta e di Ulloa, e il corpo diplomatico non assisteranno quindi domani al servizio funebre che si celebrerà nella chiesa di Sant'Isidoro. Altri servizi funebri avranno luogo nelle capitali delle provincie.

Madrid, 15. — I funerali della Duchessa d'Aosta nella chiesa di S. Isidoro furono fatti con grande solennità. Vi assistevano Serrano, Castellar, il Ministro d'Italia, molti personaggi politici radicali, alcuni costituzionali e una grande folla. Oggi tutte le messe a Madrid furono celebrate pel riposo dell'anima della Duchessa.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

CONCORSI A PREMI — MDCCCLXXVI

Sunto dei programmi.

Premi ordinari dell'Istituto.

Tema per l'anno 1877: — Programma di un ospedale per malattie contagiose, adatto alla città di Milano. — Tempo utile pel concorso, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 1200.

Tema per l'anno 1878: — Come si presenti, dopo gli ultimi studi, e come si possa risolvere, o far procedere verso la sua risoluzione, il problema dell'unità italo-greca, cioè il problema della particolare affinità originale, onde in seno alla famiglia indo-europea vadano più strettamente fra di loro congiunti gli Elleni e gl'Italioti. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 1200.

Medaglie triennali dell'Istituto.

Concorso per l'anno 1879: — Possono aspirare a queste medaglie quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda, ovvero che abbiano fatto migliorare notevolmente, od introdotta con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia. — Le istanze devono essere presentate non più tardi delle 4 pomeridiane del 1° maggio 1879. — La medaglia, così per l'agricoltura, come per l'industria, è del valore di lire 1000.

Premi ordinari di fondazione Cagnola.

Tema per l'anno 1877: — Determinare l'attuale longevità media dell'uomo in Italia, in confronto di quella dei diversi popoli della terra; compararla colla longevità dei popoli antichi, e indicare con quali mezzi si potrebbe prolungare la vita umana. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1878: — Studio sperimentale dei fenomeni scoperti da Crookes intorno ad attrazioni e repulsioni esercitate da radiazioni. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Premi di fondazione Secco-Comneno.

Tema per l'anno 1877: — Indicare un metodo di cremazione dei cadaveri, da sostituirsi all'attuale inumazione. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1877. — Premio, lire 864.

Altro tema per l'anno 1877: — Storia dell'Afide del frumento (*Thiohea trivialis*), ecc. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1877. — Premio, lire 864.

Tema per l'anno 1878: — Del suicidio in Italia. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 864.

Premio straordinario Castiglioni.

Tema per l'anno 1878: — Dimostrare se, per la profilassi contro il vaiuolo, debbasi la preferenza alla vaccinazione animale, o alla vaccinazione umanizzata. — Tempo utile pel concorso, fino alle 4 pomeridiane del 28 febbraio 1878. — Premio, lire 700.

Premio di fondazione Brambilla.

Concorso per l'anno 1877: — Può aspirare a questo premio chi abbia inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. — Tempo utile pel concorso, fino alle 4 pomeridiane del 31 gennaio 1877. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000.

Fondazione letteraria dei fratelli Ciani.

2° Concorso triennale, per l'anno 1877: — Nel 1877 il R. Istituto Lombardo assegnerà un premio di lire 1500 all'autore del miglior libro di lettura per il popolo italiano, che sarà stampato e pubblicato nei tre anni dal 1° marzo 1874 a tutto febbraio 1877. Tempo utile alla presentazione dei lavori pubblicati, tutto febbraio 1877.

Concorso straordinario per l'anno 1879. Tema: — Un libro di lettura per il popolo italiano. — Tempo utile alla presentazione dei lavori, fino alle 4 pomerid. del 31 dicembre 1878. — Premio, un titolo di rendita pubblica italiana di annue lire 500.

Fondazione dell'avv. Clemente Pizzamiglio.

Tema per l'anno 1877: — Presentare un progetto intorno all'amministrazione della giustizia in Italia, e negli affari civili, che raccolga i requisiti dell'economia, della celerità e della guarentigia de' diritti dei cittadini. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 31 marzo 1877. — Premio, lire 1000.

Premio straordinario Cossa.

Tema per l'anno 1877: — Storia delle dottrine economiche nella Lombardia, durante i secoli XVI, XVII e XVIII, ecc. — Tempo utile

per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 31 marzo 1877. — Premio, lire 1000.

Premi di fondazione Fossati.

Tema per l'anno 1877: — La clinica e la patologia sperimentale del cervelletto, in relazione alle funzioni assegnate dalla dottrina di Gall a questo viscere. — Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1877. — Premio, lire 2000.

Tema per l'anno 1878: — Delle funzioni dei lobi anteriori del cervello umano, tenuto particolar conto delle opinioni de' moderni sull'origine e sulla sede della parola. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1878. — Premio, lire 2000.

Tema per l'anno 1879: — Storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente, con particolare riguardo alla dottrina di Gall. — Tempo utile per il concorso, fino alle 4 pomeridiane del 1° aprile 1879. — Premio, lire 3000.

NB. Il programma integrale dei concorsi qui sopra accennati sarà rilasciato o spedito gratuitamente a chi ne faccia domanda alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, leggiamo che nella settimana trascorsa dal 23 al 29 ottobre 1876, sopra una popolazione di 262,428 abitanti, si ebbero 25 emigrazioni, 348 immigrazioni, 45 matrimoni, 158 nascite e 154 morti.

Siccome negli ospedali morirono 59 persone, 22 delle quali non avevano residenza in Roma, e siccome fra i 95 morti a domicilio 9 erano di passaggio nel comune, se dalla cifra totale si detraggono i 31 non residenti, rimangono 123 defunti che corrispondono alla media annua di 24,3 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana del 1875 in Roma vi erano stati 63 matrimoni, 161 nascite e 170 morti.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare) resulta che, dal 23 al 29 ottobre, la temperatura massima fu di 22,4 e di 8,7 la temperatura minima.

Le Università in Russia. — La Commissione istituita in Russia per rivedere lo statuto universitario ha, per mezzo di delegati, fatta eseguire una inchiesta preparatoria avente per scopo di raccogliere e di coordinare i dati che devono servire di base alla riforma. Tra questi dati che risultarono dalla inchiesta presentano speciale interesse i seguenti:

Nel 1866 le sei Università di Pietroburgo, Mosca, Kiew, Kazan, Karkow ed Odessa contavano 3591 studenti. Da quell'epoca in poi questa cifra andò successivamente crescendo fino al 1872, nel quale anno gli studenti furono 5301. Dal 1872 al 1874 il numero degli studenti scema e non ricomincia ad aumentare se non nell'anno scolastico 1875-76, allo spirare del quale è di 4492. La quale ultima cifra paragonata con quella del 1866 presenta un aumento di quasi il 25 per cento. Solo l'Università di Mosca ha veduto diminuire in quest'ultimo periodo il numero dei suoi studenti. Odessa lo vide aumentare del 100 per 100. Pietroburgo dell'87 per cento, Kazan del 76 per cento, Kiew del 46 per cento, Karkow del 3 per cento.

Più del numero degli studenti è andata oscillando la loro ripartizione fra le diverse Facoltà.

Per esempio: la Facoltà di storia e filologia che nel 1866 non contava che 207 studenti, ne contò 402 nel 1872 e 461 nel 1875-76. La Facoltà fisico-matematica che al principio del regime decennale contava 946 studenti, ne contava 926 al suo termine. Il numero degli studenti di diritto nel 1866 era di 1818, nel 1872 di 2770, nel 1875 di 1364. Gli studenti di medicina sono quasi triplicati dal 1866 al 1875 salendo da 602 a 1695.

Da questi dati statistici il *Journal du ministère de l'instruction publique* argomenta che sono calcoli pratici l'idea di mettersi per una carriera momentaneamente più agevole, anzichè le considerazioni scientifiche, che guidano la gioventù nella scelta dei suoi studi.

In tutte le Università russe è molto considerevole il numero degli alunni che interrompono il corso dei loro studi. Nell'Università di Pietroburgo questa proporzione sta come 3 a 2; in altre Università è anche maggiore.

Un fatto che i professori hanno segnalato alla Commissione di inchiesta è quello della estrema povertà che regna fra gli studenti. A Kazan, sopra cento studenti, sessanta sono quasi privi di risorse. A Kiew appena il terzo degli studenti è mantenuto dai genitori. Gli altri stentano la vita dando lezioni. A Karkow non è raro vedere tre o quattro studenti abitare in comune una misera stanzuccia.

Nell'ultimo decennio particolarmente, al dire dei professori, si è formato nelle Università russe un vero proletariato la cui presenza non è senza conseguenze sulle opinioni che prevalgono tra la gioventù. Il qual fatto della affluenza di studenti poverissimi alle Università deve in parte considerevole attribuirsi alla facilità con cui vengono accordate borse o sussidi. Oramai le borse ed i sussidi non sono più un mezzo per intraprendere gli studi, ma questi ultimi sono diventati il pretesto per ottenere sussidi.

Durante gli ultimi dieci anni il numero delle borse fondate presso le Università è meravigliosamente aumentato. Nel 1874, per esempio, 84 per cento degli studenti erano titolari di qualche borsa, godevano di un sussidio o di una sovvenzione qualunque, oppure erano dispensati dalla retribuzione universitaria. Secondo un calcolo relativo all'anno 1873, l'ammontare totale delle borse, sussidi ed essenzioni equivaleva al capitale di 415,267 rubli.

Ci sarebbe da congratularsi dell'aumento di queste risorse se lo scopo che si propongono lo Stato ed i privati fondatori di borse venisse raggiunto, se gli studenti sussidiati potessero attendere agli studi senza trovarsi distratti dalle quotidiane esigenze della vita. Ma avviene precisamente il contrario.

La somma più cospicua di ciascuna borsa è di 300 rubli, mentre per vivere nelle condizioni più modeste ne occorrono ad uno studente da 375 a 480 secondo le diverse città universitarie. Il disavanzo deve adunque venir colmato a mezzo di lezioni o con altre occupazioni le quali sottraggono allo studio un tempo prezioso e che il più delle volte sono scarsissimamente retribuite. A Kazan uno studente non guadagna che otto o dieci rubli al mese dando due o tre lezioni ciascun giorno; a Mosca bisogna dare tre o quattro lezioni al giorno per guadagnare complessivamente 30 rubli il mese. Fra gli studenti di diritto ve ne sono di quelli che lavorano come copisti negli uffici dei giudici di pace e si è dato il caso di studenti che sollecitarono posti di controllori sulle linee di tramways.

In queste condizioni la sovvenzione accordata ad un giovane indigente torna soventi a suo scapito. L'incoraggiamento offerto senza discernimento ai giovani dotati di intelligenza distinta del pari che ai mediocri non fa che creare un gran numero di poveri i quali forse avrebbero avuto un migliore avvenire dedicandosi al commercio, ai mestieri o ad altre occupazioni d'ordine inferiore. Essi diventano degli spostati che entrano nella vita attiva amareggiati, feriti dalla lotta, dalle privazioni, senz'altro che una cultura vaga e superficiale acquistata fra le privazioni che sono stati costretti a subire alle Università.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'ISTRUZIONE NELLA REPUBBLICA ARGENTINA

In una seduta dell'Accademia di Francia il signor G. Garnier ha dato lettura di una memoria scritta dal socio corrispondente signor C. Calvo sull'istruzione nella Repubblica Argentina. L'autore della memoria nota che fra tutti gli Stati dell'America spagnuola la Confederazione Argentina è quella che mantiene coll'Europa in generale e colla Francia in particolare delle relazioni continue. Egli è verso le fertili pianure bagnate dal Rio della Plata che si riversa di preferenza l'emigrazione francese. Nella popolazione straniera della Repubblica la Francia è rappresentata in proporzione di 16 per cento. Vi sono 30,000 francesi nella sola città di Buenos-Ayres; vi sono inoltre nelle campagne circa 40,000 baschi, di cui la metà di nazionalità francese. Da questo stato di cose il corrispondente argomenta che all'Accademia debba interessare di avere delle notizie precise sulla situazione presente e sulle garanzie per l'avvenire di un paese che ha tanti rapporti coll'Europa.

Non v'è nessuno Stato dell'America del Sud ove le arti e le scienze siano più in onore che nella Repubblica Argentina. Perfino prima dell'indipendenza, malgrado l'oscurità completa nella quale la Spagna manteneva le sue colonie, si potevano constatare il desiderio d'istruzione e il progresso relativo del clero e dell'eletta della popolazione, e dei reclami energici si sollevavano contro il sistema fanatico che proclamava le scienze matematiche come sortilegi. L'Università fondata a Cordoba de Tucuman dai gesuiti nel 1723, essendo andata decadendo, gli abitanti della provincia di Buenos-Ayres poterono ottenere nel 1783 la fondazione del Collegio di S. Carlo al quale, dieci anni più tardi, fu aggregato un seminario. Conviene aggiungere che la gioventù non tardò ad abbandonare questi stabilimenti, dove l'istruzione era oltremodo meschina.

Subito dopo l'emancipazione, l'attenzione dei legislatori si rivolse con sollecitudine all'istruzione. La Costituzione del 1826 imponeva al Congresso " di formare dei piani uniformi d'insegnamento pubblico, di fondare delle scuole nazionali, e di provvedere al loro mantenimento. " Nel 1813 fu fondata l'Accademia di matematiche, ove s'insegnava, oltre le matematiche, l'architettura civile e navale. Nel 1817 fu fondato il Collegio dell'Unione del Sud, che divenne nel 1823 il Collegio delle scienze morali. Finalmente nel 1821 fu organizzata la Università di Buenos-Ayres, alla quale fu affidata la direzione superiore dell'insegnamento, e che si divideva in tre dipartimenti, posti l'uno sotto il patronato del governo, l'altro sotto quello del capitolo ecclesiastico, ed il terzo sotto la sorveglianza del *Consulado* (tribunale di commercio). Si istituì pure un dipartimento per l'insegnamento primario, con una scuola normale, secondo il sistema inglese di Lancaster. Lo sviluppo di questa istituzione è stato incagliato durante il lungo periodo di torbidi e di guerra che ebbe ad attraversare il paese.

Dopo la costituzione definitiva della Confederazione la calma si è ristabilita finalmente sotto l'egida di un governo regolare, ed il bilancio dell'istruzione pubblica sale successivamente a 110,000 fr. nel 1865; a 130,000 nel 1868; a 575,000 nel 1869, ed a 675,000 nel 1870. Nel 1872 le somme spese pel mantenimento delle scuole, tanto dalla Confederazione che dalle provincie, dalle municipalità, dalle corporazioni e dalle famiglie ascendevano in complesso a 7,821,750 fr. Nel 1871 si contavano, nelle quattordici provincie che compongono la Confederazione, 1407 scuole tra pubbliche e private, frequentate da 81,183 allievi dei due sessi. Alla fine del 1872, il numero delle scuole era salito a 1644, e quello degli allievi a 97,549. Se a questa cifra si aggiunge il numero degli allievi che frequentano i corsi dei collegi, dei seminari, delle facoltà e delle scuole speciali, si ha un totale di 103,061.

Nel 1871, sopra 468,987 fanciulli dei due sessi da 6 a 15 anni che si contavano nella Repubblica, ve ne erano 387,804 che non ricevevano l'istruzione primaria. Nell'anno successivo non se ne contavano che 371,438. Nel 1874 il numero dei fanciulli che frequentavano, sia le scuole primarie, sia le scuole graduali annesse ai quattordici collegi nazionali, ascendeva a 111,420. Alla fine del 1874 l'insegnamento primario veniva impartito in 1327 scuole pubbliche e 489 scuole private; in tutto 1816 scuole, di cui 872 per i maschi e 406 per le femmine, e le altre miste per i fanciulli dei due sessi.

L'insegnamento secondario viene mantenuto dallo Stato o da particolari. Gli stabilimenti dello Stato sono i quattordici collegi nazionali (uno in ogni provincia), nei quali s'insegnano le lingue spagnuola e straniere, il latino, la letteratura, la storia, la geografia, la filosofia, le matematiche, la fisica, la chimica, ecc. Ad ognuno di questi collegi è annessa una *scuola graduale*. Nei collegi vi sono pure dei corsi serali per gli operai. Gli stabilimenti privati di istruzione secondaria sono in numero di 28, non compresi i collegi che i gesuiti dirigono a Buenos-Ayres ed a Santa Fè.

Nè vi è negletta l'istruzione superiore. Si insegna diritto all'Università nazionale di Cordoba e nelle Facoltà delle provincie di Entre Rios e di Santa Fè. Tre grandi scuole di agronomia esistono a Salta, a Mendoza ed a Tucuman. Un istituto commerciale è stabilito a Buenos-Ayres. Nella provincia di Corrientes si sta istituendo una scuola di genio civile. Una scuola nazionale di disegno e di pittura è stata fondata a Buenos-Ayres nel 1873. Nè vanno dimenticate le scuole normali di Parana e di Tucuman. Oltre agli stabilimenti nazionali di istruzione superiore, vi sono gli stabilimenti provinciali, di cui alcuni hanno una grande importanza, come l'Università di Buenos-Ayres, alla quale la provincia ha assegnato 945,160 franchi nel solo 1875.

Buenos-Ayres, che è la più ricca provincia della Confederazione, possiede pure delle scuole professionali, delle scuole normali per istitutori e istitutrici, ed un Conservatorio di musica e di declamazione. Il signor C. Calvo non dimentica di citare, oltre agli stabilimenti d'istruzione, gli altri stabilimenti scientifici che possiede la Repubblica: la biblioteca nazionale e biblioteche popolari, l'osservatorio ed il museo di scienze naturali di Cordoba. Il signor Calvo, terminando, esterna la speranza che la Repubblica Argentina la quale, nel 1874, ha speso per l'istruzione più di dodici milioni di franchi, procederà con passo fermo e risoluto nella via libera e feconda in cui s'è messa con tanta energia.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 15 novembre 1876 (ore 11 45).

Venti leggieri. Mare calmo o mosso; agitato soltanto a Palermo. Cielo generalmente nuvoloso o coperto; sereno sull'Adriatico superiore, a San Remo, sul golfo di Napoli e in gran parte della Sardegna e della Sicilia. Barometro leggermente e variamente oscillante. Venti forti di scirocco e mare assai agitato al nord dell'Inghilterra. Calma e cielo coperto in Austria. Ieri pioggia ad intervalli a Genova; nebbie in altre stazioni. Venti forti e mare molto agitato lungo le coste francesi del Mediterraneo. È probabile che i venti acquistino forza in varie stazioni della Liguria e del Tirreno. Situazione meteorologica poco diversa da quella del giorno precedente nel resto d'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 15 novembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,0	762,1	761,4	761,3
Termomet. esterno (centigrado)	7,0	17,5	17,5	12,0
Umidità relativa...	100	71	75	95
Umidità assoluta...	7,49	10,61	11,18	9,94
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 9,0	N. 0,0	SO. 7,0	Calma
Stato del cielo........	3. nebbia fitta	2. cirri-veli-nebbioso	8. cirro-veli	10. nebbia bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 18,5 C. = 14,8 R. | Minimo = 7,0 C. = 5,6 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 16 novembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 07	75 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 75
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 75
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 75
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1150 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	440 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	565 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 20	107 95	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 32	27 28	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 81	21 78	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 77 25 cont.; 77 45, 40 fine

Il Deputato di Borsa: B. TANLONGO.

Il Sindaco: A. PIERI.

REGIA PRETURA
del 5° mandamento di Roma.

Notifica di protesto cambiario ai signori Giuseppe e Luigi Francini, d'incognito domicilio, residenza e dimora.

Io Muzio Camillo usciere alla suddetta pretura,

Ad istanza della Banca Mutua Artigiana e Cassa di Risparmio di Roma, e per essa il signor Francesco comm. Bisi, domiciliato per elezione in via Fontanella di Borghese, n. 55, ho notificato ai detti Francini, mediante il presente inserto ed affissione di copie due alla porta esterna della pretura suddetta, un atto di protesto redatto dal notaro Ernesto Garroni li 28 ottobre 1875, in difetto di pagamento di cambiale del tenore seguente — Roma, 27 luglio 1876, B. P. L. 450 — A tre mesi data pagherò per questa sola di cambio all'ordine S. P. di Giuseppe Francini L. 450 valuta merci in [illegible]onto, e pongo a mio debito — d[illegible]micilio via Paganica, 7-A — R[illegible] a 3 mesi pagherò L. 400 — [illegible]. Naldi — Pagate all'ordine di Luigi Francini valuta in contanti — Roma, 27 luglio 1876 — Giuseppe Francini — Pagate all'ordine della Banca (Istante) — Roma, 29 luglio 1876 — Luigi Francini.

Roma, 12 novembre 1876.

5309 MUZIO CAMILLO usciere.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che nelle sale del comune di Rocca Priora, provincia di Roma, fin dai primi del decorso agosto, si è porto avviso che, volendo il signor Paolo Pompili svincolare la cauzione prestata in consolidato romano per l'esercizio di sensale di mercanzie nel detto comune, chiunque avesse interesse contro il Pompili circa la suddetta professione di sensale, facesse opposizione al richiesto svincolo. 5308

AVVISO.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che i sigg. Leopoldo Gattai e Francesco Budini, revocando qualunque altro domicilio già eletto, intendono di eleggerlo per tutti gli effetti di legge presso il signor Ilario avv. Borghi, in Roma, via della Sapienza, n. 30.

5305 PACIFICO CECCHI.

AVVISO.

Per ogni migliore effetto l'avvocato Francesco Cerasi deduce a pubblica notizia di aver revocato la procura ad esigere data a Benedetto Paini per i fondi dell'eredità giacente del fu Giovanni Palozzi.

FRANCESCO avv. CERASI curatore
5304 dell'eredità giacente Palozzi.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SITUAZIONE a tutto il 31 ottobre 1876, col confronto di quella al 30 settembre 1876.

TITOLI	Al 30 settembre 1876		Al 31 ottobre 1876	
	Attivo	**Passivo**	**Attivo**	**Passivo**
DEBITORI per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Buoni del Tesoro	618,833 33	"	621,333 33	"
Fondi pubblici	1,414,880 47	"	1,377,254 85	"
Rendita consolidata 3 e 5 %	49,510 82	"	128,581 66	"
Comuni e Provincie — Imprestiti diretti	13,829,384 93	"	14,005,524 93	"
Fondi pubblici	10,196,454 01	"	10,238,306 20	"
Corpi morali — Imprestiti diretti	4,308,059 30	"	4,340,822 82	"
Fondi pubblici	6,051,124 03	"	5,656,070 67	"
Imprestiti a privati	14,077,856 24	"	14,176,006 79	"
" " contro pegno di valori pubblici	742,276 22	"	743,341 64	"
Debitori per capitali acquistati mediante sconto	3,537,478 07	"	3,230,575 26	"
RR. Prefetture in conto esazioni	"	"	"	"
Cassieri delle Casse affiliate di 2ª classe in conto corr.	100,216 09	"	100,847 64	"
Debitori diversi infruttiferi per vari titoli	328,496 07	"	328,172 37	"
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati da diversi per cauzioni, ecc.	2,254,214 91	"	2,299,192 91	"
Masserizie e mobili	29,131 62	"	29,443 62	"
Beni stabili (Acquisti, miglioramenti e nuove costruzioni).	649,864 28	"	648,153 56	"
Stampati e libretti in essere	9,432 15	"	9,432 15	"
Compra e vendita di valori pubblici a riporto	187,210 41	"	99,613 33	"
Beni immobili prov. da espropriaz. a carico di nostri debitori	37,965 53	"	37,965 53	"
Detti in conto di assegnamenti	9,518 43	"	9,518 43	"
Depositi vincolati a giustificazioni legali	"	1,255,100 "	"	851,242 45
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale	"	42,036,538 18	"	42,329,275 96
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	"	2,804,725 61	"	2,619,466 18
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2ª classe	"	6,561,771 09	"	6,543,594 08
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2ª classe.	"	28,113 "	"	28,113 "
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni	"	616,843 09	"	729,731 74
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1ª classe	"	52,142 81	"	52,396 22
Creditori diversi per varii titoli infruttiferi	"	483,009 64	"	515,005 99
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati	"	"	"	"
Creditori per depositi di valori per garanzie e cauzioni	"	2,254,214 91	"	2,299,192 91
Profitti e perdite sui titoli di pubblico credito	"	194,090 35	"	204,514 95
Pigionali	"	5,197 65	"	5,197 65
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti con pegno	"	1,138 59	"	1,195 59
Sconti attivi	"	399,573 05	"	394,344 33
Tassa di ricchezza mobile e diverse	77,645 89	"	79,688 21	"
Cassa di contanti	1,258,367 42	"	1,493,867 23	"
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione	"	219,807 19	"	219,954 86
AVANZI AL NETTO	"	2,855,655 06	"	2,860,787 22
	59,767,920 22	59,767,920 22	59,654,013 13	59,654,013 13

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, li 10 novembre 1876.

Visto il Direttore
L. STROZZI-ALAMANNI.

5266

Il Primo Ragioniere
F. PINUCCI.

(3ª pubblicazione)

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 novembre 1876, alle ore dodici meridiane, si procederà in Cremona avanti il direttore del Genio militare, od a chi per esso delegato, e nell'ufficio del Genio militare, sito in via Belvedere, n. 3, all'appalto dei lavori di

Costruzione di una caserma per due batterie d'Artiglieria da campagna, e per la sistemazione di quattro baracche, in Cremona, da eseguirsi nel termine di giorni 150 *(centocinquanta) e per la somma di lire* 114,000 *(centoquattordicimila).*

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, e presso l'Ufficio del Genio in Cremona.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono a mezzodì del 14 dicembre 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare le loro offerte, dovranno:

1° Fare presso le Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 11,500 (undicimila cinquecento) in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore e al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, nonchè esibire i documenti comprovanti il deposito fatto, all'ufficio del Genio in Cremona non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

2° Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

3° Esibire un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale o dal capo sezione del Genio militare in Cremona, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al suddetto ufficio del Genio in Cremona ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Mantova, addì 6 novembre 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GAGNA.

5106

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 21 al 31 del mese di Ottobre 1876

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 90,164,485 22
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi.	L. 42,712,702 13	
	id. maggiore di 3 mesi	» 752,449 19	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 258,744 48	» 55,021,908 30
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 11,298,012 50	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 30,140,570 83
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 8,077,436 85	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» »	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	» 8,156,625 24
	Effetti ricevuti all'incasso	» 79,188 39	
Crediti			» 32,872,075 65
Sofferenze			» 4,514,743 08
Depositi			» 9,985,012 62
Partite varie			» 21,206,895 74
		Totale	L. 252,062,316 68
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 3,218,390 09
		Totale generale	L. 255,280,706 77

PASSIVO.

Capitale	L. 37,499,519 36
Massa di rispetto	» 1,650,280 53
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 113,947,030 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 62,255,381 »
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 9,318,190 72
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,985,012 62
Partite varie	» 15,441,793 29
Totale	L. 250,097,208 02
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 5,183,498 75
Totale generale	L. 255,280,706 77

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 21,269,630 93
Bronzo	» 31,489 79
Biglietti consorziali	» 58,382,566 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 10,480,798 »
Totale	L. 90,164,485 22

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 5
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi	» 4, 6
Sui conti correnti passivi	» 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	369,111	L. 18,455,550 »
da L. 100	395,586	» 39,558,600 »
da L. 500	65,987	» 32,993,500 »
da L. 1000	14,422	» 14,422,000 »
	Totale	L. 105,429,650 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Da cent.	0,50	N. 414,507	L. 207,253 50
Lira	1	» 326,760	» 326,760 »
»	2	» 851	» 1,702 »
»	5	» 731,684	» 3,658,420 »
»	10	» 101,627	» 1,016,270 »
»	20	» 105,833	» 2,116,660 »
»	250	» 4,733	» 1,180,750 »
		Fedi a Cassiere A/F	» 9,565 »
		Totale	L. 113,947,030 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . L. 113,947,030 50 è di uno a 2 33

Il rapporto fra la riserva L. 79,683,687 22 { la circolazione L. 113,947,030 50 e gli altri debiti a vista » 62,255,381 » } L. 176,202,411 50 è di uno a 2 21

Prezzo corrente delle azioni	L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 39,446,210 67.

Visto
IL DIRETTORE GENERALE
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale
R. Puzziello.

5290

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*).

Nel giorno ventuno decembre 1876, innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale a terzo ribasso del seguente fondo ad istanza degli eredi di Luigi La Monaca, surrogati alla Cassa de'Depositi e Prestiti dello Stato, a danno del signor Ferdinando Testa.

Il primo prezzo per l'incanto viene desunto dalla stima fissata dal perito, ribassata di sei decimi consecutivi, cioè su lire 119,728 62.

Vasto edificio con tutti gli annessi e connessi, parte ad uso di abitazione e parte avente il carattere proprio ad uso di opificio, destinato all'uso di stabilimento industriale con macchine per la fabbricazione dei tessuti e tutt'altro relativo, posto in Roma, nella via della Lungara, ai civici numeri 17 al 19, che rivolta ai vicolo della Penitenza, numeri 1 all'8, distinto in mappa rione XIII con i numeri 1354, 1355 e 1356, confinante colle dette vie, il Conservatorio della Divina Provvidenza e Corsini, salvi, ecc.; sulla porzione di casa in via della Penitenza vi grava l'annuo canone di scudi 165 a favore di Della Porta e di altra porzione di laudemio a favore della Cappella Giulia — Lire 119,728 e cent. 62.

Vincenzo Vespasiani usciere
5312 presso il trib. civ. di Roma.

ATTO DI CITAZIONE.

L'anno milleottocentosettantasei, il giorno 14 del mese di novembre,

Alla richiesta della Banca Nazionale, sede di Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina, n. 42, e per essa dell'ill.mo sig. cav. Giacomo Galleano Rosciano direttore, rappresentato in giudizio dall'avv. Carlo Mari, procuratore, con procura 6 giugno 1876, atti Frattocchi,

Io sottoscritto usciere Lorenzo Palumbo per gli effetti dell'art. 382 Cod. proc. civile ho citato per la 2ª volta i signori Angelo e Leonardo fratelli Lusena per affissione ed inserzione, stante l'incognito domicilio, residenza e dimora,

A comparire avanti il R. tribunale di commercio di Roma nell'udienza di rinvio del giorno undici (11) p. v. dicembre, nel solito locale di sua residenza, palazzo Altemps,

Per ivi sentirsi solidalmente a Sante Viola, ed eredi beneficiati Baldini, e con arresto personale a carico Lusena e Viola, condannare a pagare lire 2500 (duemilacinquecento), importare di biglietto all'ordine, scaduto il 28 settembre 1856, e protestato il 29 successivo: lire 18 30, spese di protesto, nonchè gli interessi commerciali sull'una e l'altra somma, a forma di legge. Con sentenza provvisoriamente eseguibile, anche quanto all'arresto personale, nonostante appello, e senza cauzione, e condanna solidale dei citati alle spese del giudizio.

5298 Lorenzo Palumbo usciere.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad instanza della Banca Romana di Roma, e per essa del comm. Giuseppe Guerrini governatore, rappresentato dal procuratore Giocondo Capobianco, presso il quale elegge domicilio,

Io Pietro Reggiani usciere presso il suddetto tribunale ho citato il signor Valentino Tombelli per la 2ª volta, di incognito domicilio, ed a forma dell'articolo 141 Codice procedura civile, a comparire nell'udienza del giorno quattordici dicembre prossimo innanzi il suddetto tribunale per sentirsi in concorso degli altri citati procedere agli incombenti dalla vigente procedura richiesti, onde devenire alla verifica della firma del citato signor Salvatore Carminati impugnata come falsa nel biglietto all'ordine, emanando sentenza e condanna di chi di ragione a tutte le spese del giudizio, salvo, ecc.

Roma, 14 novembre 1876.

5314 Pietro Reggiani usciere.

REGIA PRETURA
del 2° mandamento di Roma.

ATTO DI PRECETTO.

Ad istanza del signor Delfini Filippo notaio, domiciliato elettivamente nel suo studio, piazza Caprettari, num. 67, rappresentato dal procuratore Capo Onorato,

Io sottoscritto usciere, in virtù di sentenza emanata dal R. pretore del 2° mandamento di Roma li 17 agosto 1875, redatta il 20, notificata li 24 suddetto mese ed anno dall'usciere Sartini Francesco, contro il signor Gavotti Verospi march. Angelo, al suo domicilio via Monte Magnanapoli, n. 24, a favore dell'istante, al pagamento di lire cinquecentoquarantaquattro e centes. 99 sorte, e lire settantatrè e centesimi 31 spese della suddetta sentenza,

Ho fatto precetto al medesimo signor Gavotti Verospi march. Angelo, ora d'incognito domicilio, a pagare nel termine di cinque giorni, oltre la distanza, a forma di legge, la somma di lire seicentodiciotto e cent. 30, dovuta come sopra, oltre le spese del presente atto; che trascorso detto termine si procederà a di lui carico pel pagamento suddetto al pignoramento della sua mobilia, crediti, danaro ed altro, anche esistenti presso terzi.

Roma, 15 novembre 1876.

L'usciere del 2° mandamento
5311 Tommaso Berti.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Ad istanza del signor Cesare Scarapecchia, nella qualifica di protutore del patrimonio ed altri eredi Scarapecchia, domiciliato per elezione via Monte della Farina, n. 43, in Roma, presso il procuratore signor Orazio Carosini,

Io Ignazio Baldazzi usciere addetto al suddetto tribunale ho notificato al signor Carlo Lefebore, di Balsorano, per incognito domicilio, residenza e dimora, un protesto in atti del notaro Michele Mazzitelli, di Napoli, in data due corrente novembre, protestato ad istanza dei signori Fiocca e Riparbelli, e rimborsato dall'istante, nella somma di lire 10,000, importo di due cambiali accettate dal signor Francesco Quattrini, ed il tutto a forma di legge.

Roma, 15 novembre 1876.

5313 Ignazio Baldazzi usciere.

REGIA PRETURA
del 5° mandamento di Roma.

ATTO DI CITAZIONE.

A richiesta della Banca Mutua Artigiana di Roma e Cassa di Risparmio, e per essa Bisi comm. Francesco, con domicilio eletto in via Fontanella di Borghese, n. 55,

Io Muzio Camillo usciere alla pretura suddetta, a senso dell'art. 141 Codice procedura civile, ho citato Giuseppe e Luigi Francini, d'incognito domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti la 5a pretura di Roma, in piazza S. Egidio, n. 1, il venti novembre corrente, ore 12 meridiane, per sentirsi solidalmente al G. Naldi condannare al pagamento di lire 400, importo biglietto all'ordine, spese tutte ed interessi.

Roma, 12 novembre 1876.

5310 Muzio Camillo usciere.

RICHIESTA DI SVINCOLO.
(1a *pubblicazione*)

Si rende noto che le signore Anna, Maria e Catterina sorelle Massoni, figlie ed eredi del notaro Antonio Massoni, del Borghetto d'Arroscia, hanno fatto instanza al tribunale civile di Oneglia, provincia di Porto Maurizio, di pronunciare lo svincolamento dalla ipoteca imposta sopra il certificato di rendita di lire 80 sul Debito Pubblico, n. 26663, per la malleveria prestata dal detto notaro Antonio Massoni nella sua qualità di notaio e segretario del mandamento di Pieve di Teco, da molti anni cessata.

Oneglia, 9 novembre 1876.

5300 Luigi Amodeo caus. coll.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 31 del mese di Ottobre 1876*
del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 19,938,550 45
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 13,703,994 64	19,732,435 87	„ 19,732,435 87
	id. maggiore di 3 mesi	„ 799,673 73		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 86 80		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 5,228,680 70		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„	
Anticipazioni				„ 3,916,772 96
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 1,969,333 37	„ 2,106,505 73
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		„ 67,819 61	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 69,352 75	
Crediti				„ 4,906,030 „
Sofferenze				„ 3,985,264 71
Depositi				„ 9,382,621 40
Partite varie				„ 9,652,719 19
			Totale	L. 73,620,900 31
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,188,694 67
			Totale generale	L. 74,809,594 98

PASSIVO.

Capitale		L. 8,800,000 „
Massa di rispetto		„ 6,809 96
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa		„ 33,917,912 „
Conti correnti ed altri debiti a vista		„ 17,278,111 48
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		„ „
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		„ 9,382,621 40
Partite varie		„ 3,962,121 23
	Totale	L. 73,347,576 07
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 1,462,018 91
	Totale generale	L. 74,809,594 98

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro		L. 9,043,329 „
Argento		„ 4,087,432 37
Bronzo		„ 3,725 08
Biglietti consorziali		„ 4,751,914 „
	Riserva	L. 17,886,400 45
Biglietti di altri Istituti d'emissione		„ 2,052,150 „
	Totale	L. 19,938,550 45

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	116,664	L. 5,833,200 „
da L. 100	72,012	„ 7,201,200 „
da L. 200	28,392	„ 5,678,400 „
da L. 500	12,708	„ 6,354,000 „
da L. 1000	6,580	„ 6,580,000 „
	Somma	L. 31,646,800 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	
da L. 1	156,755	L. 156,755 „
da L. 2	63,586	„ 127,172 „
da L. 5	125,911	„ 629,555 „
da L. 10	84,075	„ 840,750 „
da L. 20	25,844	„ 516,880 „
	Totale	L. 33,917,912 „

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 33,917,912 00 è di uno a 2 827

Il rapporto fra la riserva „ 17,886,400 45 { la circolazione L. 33,917,912 00 e gli altri debiti a vista „ 17,278,111 48 } „ 51,196,023 48 è di uno a 2 862

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e al anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „	„
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 4 1/2	„
Per le anticipazioni su sete	„ 4 1/2	„
Sui conti correnti passivi	„ „	„

Palermo, 9 novembre 1876.

Visto — IL DIRETTORE GENERALE
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. Bazan.

5277

FABBRICA ITALIANA DI PORCELLANE E MAIOLICHE

(IN LIQUIDAZIONE)

TORINO — Barriera di Nizza

Gli azionisti della Società Anonima Fabbrica Italiana di Porcellane e Maioliche sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 3 dicembre, ore due pomeridiane, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione sull'attuale stato di stralcio.

2° Surrogazione di due stralciari mancanti.

Per intervenire all'assemblea l'azionista deve cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza depositare almeno cinque azioni presso la Sede della Società (via Nizza, nº 139).

Nel caso che per la mancanza del numero legale l'assemblea non potesse deliberare, la medesima s'intenderà riconvocata pelli dieci stesso mese nello stesso luogo ed ora, con riduzione a giorni tre del termine pel deposito delle azioni.

Torino, 14 novembre 1876.

5301 LA COMMISSIONE DI LIQUIDAZIONE.

(1ª pubblicazione)

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di vendita ad asta pubblica.

Nel giorno 10 dicembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nel locale della Regia pretura del mandamento di Albano Laziale, avanti il notaro Gio. Battista Bornia, avrà luogo per asta pubblica la vendita degl'infrascritti stabili spettanti alla eredità del benemerito professore Ettore Rolli, rappresentata dal Ministero della Istruzione Pubblica.

L'asta sarà tenuta per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto, e l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche non si presentino che due soli oblatori.

Ogni concorrente all'asta per essere ammesso dovrà depositare presso il medesimo signor notaro Bornia per garanzia della sua offerta il decimo del prezzo d'incanto in cartelle di rendita pubblica al portatore od in biglietti aventi corso legale, e dovrà inoltre depositare lire cento in conto di spese d'asta, perizia, stampa, inserzione, ecc., e questi depositi verranno restituiti tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quelli fatti dai deliberatari, i quali non potranno pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento.

Le offerte in aumento di 6re 20 saranno fatte ai termini di legge.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale, non che negli elenchi di stima e nei documenti relativi che saranno visibili tutti i giorni, nelle ore d'ufficio, in Albano presso la detta pretura, e in Roma presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, sito piazza della Minerva.

Descrizione dei fondi:

Terreno olivato posto in contrada " Olivella " il quale confina colla strada dell'Olivella e colle proprietà Gentili già Rolli e De Gregorio, libero di canone, della quantità superficiale di tavole nove e cent. 34, pari secondo la misura locale a due quarti, periziato L. 2679.

Altro terreno olivato in contrada " Valle di Pozzo " confinante colla strada pubblica e coi beni Fioretti e Paris, della quantità di tavole quattro e cent. 10, pari secondo misura locale a tre scorze, due quartucci ed un ottavo, gravato del canone di L. 13 17 a favore di Grandjaquet, periziato L. 950.

Roma, li 10 novembre 1876.

5303 *L'Incaricato per la vendita:* Avv. PLACIDO CAPITO'.

MUNICIPIO DI VERONA

Avviso d'Asta.

Nel giorno di martedì 5 dicembre p. v., all'ora una pomeridiana, si terrà in questa segreteria municipale, sotto la presidenza del sindaco, una pubblica asta per l'appalto dei lavori di costruzione dell'ingresso principale del civico cimitero, della cella mortuaria e di n. 25 tombe.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 173,841 37, e procederà sotto l'osservanza delle discipline prescritte dai vigenti regolamenti.

Le condizioni dell'appalto della suddetta opera sono contenute nell'apposito capitolato e nel foglio d'asta, i quali possono essere da ognuno esaminati in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

L'opera dovrà compiersi entro l'anno 1878.

La gara seguirà ad estinzione di candela vergine, e nessuno potrà esservi ammesso se non abbia eseguito un deposito di lire 18,500 in valuta legale o in cartelle di rendita italiana a corso legale di Borsa, le quali rimarranno a garanzia dell'offerta e per supplire alle spese d'asta.

Gli offerenti dovranno debitamente far constare della loro idoneità e moralità a sensi delle vigenti prescrizioni.

Per la presentazione delle offerte di miglioria resta fissato il termine di giorni 15 decorrendi dall'ora in cui seguirà la delibera.

Tali offerte non potranno essere inferiori al ventesimo della seguita aggiudicazione.

Verona, li 8 novembre 1876.

5289 *Il Sindaco:* G. CAMUZZONI.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

Avviso d'Asta.

Nel giorno tre del prossimo venturo mese di dicembre, alle ore undici antimeridiane, dal sindaco si procederà, in questa Casa comunale, allo incanto col metodo della estinzione delle candele, per la vendita della scorza del sughero degli alberi esistenti nel Bosco Santo Pietro, proprio di questo comune, e quindi all'aggiudicazione in persona dell'ultimo e migliore offerente.

Lo stato della vendita che, in conformità a quanto si disse nell'avviso d'asta in data 22 febbraio ultimo, inserito nei fogli di nn. 61 e 57 dei giornali la *Gazzetta Ufficiale* e il *Corriere Mercantile*, erasi stabilito in lire novantamila, e poi, per deliberazione del Consiglio in data 11 aprile ultimo, vistata ai 6 maggio, ridotto a lire ottantamila, come venne detto nell'altro avviso in data 26 giugno di quest'anno, pure inserito nei fogli di nn. 165 e 156 dei predetti giornali, oggi, per altra deliberazione del Consiglio, presa li 13 ottobre ora scorso, vistata ai 31 di esso mese, si è attenuato di altre lire 10,000, rimanendo così lo stato di lire settantamila (L. 70,000).

Chiunque vorrà attendervi potrà presentare la sua offerta in detto luogo, dovendosi con essa uniformare a tutti i patti e le condizioni contenuti nell'avviso del 26 novembre 1874, e nell'altro suespresso del 22 febbraio di quest'anno, che saranno fatti ostensibili, in quest'ufficio comunale, a chiunque vorrà consultarli.

Tra i predetti patti si comprendono i seguenti:

1° Dovrà ciascun offerente garentire la sua offerta, per essere ammessa, con un deposito di lire cinquemila o con un biglietto di tenuta, nella uguale somma, a firma di persona notoriamente solvibile, da servire a cautela della suddetta vendita, che gli sarà restituita al termine della licitazione, ritenendosi quella del liberatario sino all'atto di sottomissione quando gli si dovrà restituire depurato di tutte le spese. Epperò cotal deposito, non adempiendosi dall'aggiudicatario, nel termine prefisso, com'è detto nel suddetto avviso, l'atto di sottomissione, cederà *ipso jure*, senza bisogno di alcuna pronunziazione giudiziaria, in vantaggio dell'amministrazione ed in pena di esso appaltatore, salve restando sempre tutte le condizioni coercitive, stabilite e prescritte all'art. 13 del suddetto avviso;

2° Il termine per l'aumento del ventesimo resta stabilito a giorni quindici successivi a quello del deliberamento.

3° Che ciascuna offerta d'aumento, che si farà all'asta, non potrà essere minore di lire cento.

Caltagirone, li 3 novembre 1876.

Visto — *Il Sindaco:* Cav. M. CHIARANDA.

5253 *Il Segretario comunale*, PASQUALE VACIRCA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 2 dicembre venturo, nella sala degl'incanti sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la Caserma del Corpo Reale Equipaggi, in Napoli, avanti il commissario generale, e presso i Commissariati generali del 1° dipartimento marittimo alla Spezia, e del 3° dipartimento marittimo in Venezia, si procederà simultaneamente allo incanto per la provvista alla Regia Marina nel 2° dipartimento durante l'anno 1877 di

Metri cubi 509 *di pino di corsica in Bagli per la complessiva somma di lire* 50,900.

La consegna di detto legname dovrà aver luogo a spese e per cura del fornitore nel Regio Arsenale di Napoli e cantiere di Castellammare nel modo indicato dal relativo capitolato.

Le più dettagliate condizioni per detto appalto sono visibili in tutti i giorni nelle ore di ufficio presso i Commissariati generali anzidetti.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni venti decorribili dal mezzodì del giorno in cui verrà pubblicato l'avviso del seguito deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso maggiore o almeno uguale al ribasso minimo stabilito nella scheda segreta dell'Amministrazione marittima, avvertendosi che l'impresa sarà deliberata dal Commissariato generale del 2° dipartimento, tosto che sarà stato conosciuto il risultato del procedimento tenuto presso il 1° e 3° dipartimento marittimo.

Le offerte per questa impresa dovranno essere redatte su carta bollata da lira 1 20.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno far risultare di aver eseguito il deposito di lire 5090 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore valutate al corso di Borsa. Tale deposito potrà farsi presso le Tesorerie provinciali, presso i quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi, ovvero all'atto dell'apertura degl'incanti simultanei, presso le Autorità delegate a presiederli.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno lire 600.

Napoli, 11 novembre 1876.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti

5276 CAMILLO MIGLIACCIO.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. ROMA — Tip. Eredi Botta